

RELAZIONE INTRODUTTIVA CONVEGNO **COSTRUIRE IL POSSIBILE**

Abbiamo scelto di ritrovarci in questa giornata per sviluppare insieme il dibattito congressuale, partendo dal documento della CGIL "Riprogettare il paese: lavoro, saperi, diritti, libertà" e riportare, "calare" la nostra proposta sindacale nel settore delle costruzioni e nel nostro territorio. La nostra attività sindacale, come sempre nella storia della CGIL, che il prossimo anno festeggerà il centenario, è la difesa e la valorizzazione del nostro lavoro come fattore di sviluppo, di benessere, di futuro per le generazioni a venire.

Di riflesso per quanto riguarda il nostro lavoro e il nostro settore Noi della FILLEA di Padova ci siamo posti il problema di affrontare e ragionare , quali proposte devono essere fatte per riprogettare il modello edilizio riportando, conquistando, affermando la centralità del nostro lavoro! Proprio partendo dall'analisi del modello di sviluppo attuale, di quale sia stato il risultato di tanto costruire in questi ultimi anni e di come sia di fatto peggiorata la nostra società con l'attuale modello edilizio abbiamo la necessità di ampliare le nostre proposte di sindacato dei lavoratori delle costruzioni.

Oggi, il nostro impegno sindacale quotidiano ha come obiettivo la continuità ad affrontare la difesa costante dei diritti ,e la lotta per migliorare le condizioni di lavoro: salario, sicurezza, legalità e dignità.

L'impegno su questo fronte di lotta è sempre più forte di fronte alla politica di questo governo, che ha concentrato in maniera esclusiva la propria attenzione sul mondo del lavoro, della produzione e dello stato sociale con il sistematico ed esclusivo obiettivo di abbatterne i fondamenti; un governo che ha danneggiato il nostro paese ignorando in maniera assoluta, proprio per il suo più triviale credo liberista, la politica industriale, la politica ambientale, la politica sociale, e soprattutto ha attaccato il mondo del lavoro oscurando i problemi e le lotte della parte produttiva di questo paese .

Su questo terreno il mondo delle costruzioni e in particolare la parte imprenditoriale si è quindi appiattita, ed ha cercato di trarne l'immediato ed il massimo profitto. In Italia è partita una grande corsa a costruire, alimentata dall' ingente bolla speculativa immobiliare. Sull'onda della crisi industriale e finanziaria, infatti il mattone ha attratto i capitali che hanno garantito notevoli profitti, pensiamo a quanto è aumentata la rendita fondiaria e immobiliare, mercati "protetti" o di monopolio per come sono regolamentati (o meglio non regolamentati), pensiamo a quello degli affitti, che hanno garantito alte rendite e profitti. Anche a Padova gli affitti sono aumentati al punto che è più conveniente fare un mutuo che affrontare il mercato degli affitti che si rivela troppo esoso per molte persone che non hanno la possibilità se non in concorso con altre di affittare una casa (anche qui con effetti speculativi poco corretti.

Un esempio chiarificatore è la corsa al capannone di questi anni nel Veneto. Propri della nostra cultura veneto-capannonistica, abbiamo usato al meglio la legge Tremonti che concedendo sgravi fiscali a pioggia, per chi decideva di investire non in processi produttivi di qualità, innovazione, ma bensì in capannoni, ed ha favorito una rimarchevole crescita del settore del manufatto in cemento: le imprese si sono allargate, ne sono sorte di nuove che hanno di fatto destabilizzato il settore, ed il nostro territorio è stato ulteriormente devastato.

Tre quattro aree artigianali per comune, nella sola provincia di Padova ce ne sono 170. Con questa corsa "artificiale" alla costruzione, quanto hanno guadagnato i proprietari dei terreni, quanto le imprese costruttrici e quanto ha perso la collettività (fondi pubblici, risorsa del territorio) ora i lavoratori del settore stanno subendo una grave e improvvisa crisi occupazionale. Questo fenomeno e' esemplificativo.

In questa grande corsa a "costruire" inoltre si è ulteriormente aggravata la mancanza della legalità, a partire dalla forte incidenza del lavoro nero fino ad arrivare alle infiltrazioni mafiose, al riciclo del denaro nelle operazioni immobiliare, alla presenza di organizzazioni malavitose anche nel riciclo di rifiuti lungo la filiera delle costruzioni, come rilevato più volte dalla magistratura anche nella provincia di Padova.

In generale constatiamo che in questi anni di notevole crescita del settore edile, con incrementi esponenziali in termini di fatturato e di metri cubi costruiti, in completa controtendenza con il resto dell'industria, si è verificato che alla crescita economica del settore è corrisposto un netto peggioramento della struttura dello stesso settore edile, a partire dalle condizioni di lavoro, rispetto della legalità, qualità dei manufatti e delle infrastrutture realizzate, con una perdita rilevante anche di professionalità e dignità del lavoro edile.

La spinta economica, espressa tipicamente in termini di PIL, non garantisce un reale sviluppo in senso ampio. Questo è un assunto alla base della nostra proposta congressuale, lo sviluppo "economico" spinto, la crescita economica, da sola non è fattore di reale sviluppo.

In questi anni le condizioni di lavoro nell'edilizia che in ogni indicatore economico e finanziario è notevolmente cresciuta, sono andate progressivamente peggiorando, compromettendo ancor di più una situazione di difficoltà che soffriamo da molto tempo. Il cantiere che crea ricchezza per molti (dai proprietari dei terreni, ai costruttori, agli immobiljaristi) in Italia non è considerato un luogo di lavoro normale.

Il cantiere è sempre più una babele di ditte di piccole dimensioni che lungo l'interminabile filiera di subappalti e subcontractazioni, sono impegnate affannosamente, strette dai tempi di consegna, dalla fitta concorrenza al ribasso, un luogo di lavoro dove la legalità diventa fattore marginale, dove i costi per la sicurezza vengono contabilizzati come margine di profitto, dove i capi e caporali spronano alla massima produzione i lavoratori, soggetti resi deboli, perché più si destruttura l'impresa più si devono usare squadre di lavoratori con relativo caporale pagati con lavori a corpo e non con contratti regolari, senza cassa edile, non si pagano contributi e non si pagano le tasse, in questo contesto si riduce la tutela dei lavoratori contrattualizzati, usando in particolare i lavoratori migranti che per gli effetti della normativa sull'immigrazione sono resi sempre più deboli per la continua ricerca del rinnovo del permesso di soggiorno.

Proprio questa impostazione del cantiere inoltre è la causa della perdita dei saperi professionali dei lavori edili specializzati le cui capacità vengono sempre più spesso utilizzate in lavori marginali.

Come può essere appetibile per un giovane il lavoro in cantiere?

I dati sugli infortuni sono in controtendenza con il resto dell'industria, non abbiamo avuto un calo sostanziale ed abbiamo avuto un aumento delle morti bianche, le condizioni di lavoro sono di forte disagio (10 ore al giorno, mensa pic-nic, arroganza e tensione alla base dei rapporti interpersonali), il salario è inadeguato .

Un giovane lavoratore non trova nell'edilizia un settore in cui costruirsi una professionalità, in cui poterla sviluppare negli anni, un luogo di lavoro socialmente riconosciuto per l'importanza che dovrebbe avere, non trova un proprio futuro.

Basti pensare che un lavoratore per diventare operaio deve fare 5 anni di apprendistato , e per fare l'imprenditore edile bastano alcune firme in camera di commercio e si è imprenditori (molto spesso questi imprenditori sono caporali che sfruttano i lavoratori migranti sia del nostro sud che extracomunitari).

La Cgil riafferma nei propri documenti del dibattito congressuale che lo sviluppo che dobbiamo ricercare deve essere uno sviluppo sostenibile inteso in termini sociali e cioè che garantisca il progresso della società il miglioramento della qualità della vita a partire dai più deboli, l'eguaglianza e la dignità dei cittadini, la partecipazione democratica.

Sviluppo sostenibile è inoltre inteso in termini ambientali e quindi miglioramento della qualità della vita anche attraverso un equilibrato utilizzo delle risorse naturali che non sono inesauribili , petrolio fonti energetiche ecc , pensando anche alle generazioni che verranno.

Su queste premesse abbiamo quindi ritenuto necessario avviare un'analisi sul come lo sviluppo sostenibile che ci proponiamo di raggiungere con il nostro lavoro, e che rivendichiamo per il nostro lavoro, deve essere riportato all'interno del nostro prodotto. L'assunto che è alla base della nostra analisi e proposta risulta prioritario riappropriarci dei valori fondamentali del nostro "costruire" poniamo le basi per riappropriarci del valore e del sapere del nostro lavoro, premesse oggi necessarie per riqualificare il settore delle costruzioni, avere cantieri di qualità in cui la qualità è il risultato in modo indissolubile della qualità del manufatto con la qualità delle condizioni di lavoro.

Quello che è stato costruito in questi anni troppo spesso non è stato costruito rispondendo ai bisogni collettivi o non è stato costruito con la qualità necessaria:

- La maggior parte delle abitazioni costruite non rispondono alle esigenze di chi ci abita, non rispondono alle diversificazioni dei bisogni vista la mutazione del quadro sociale.
- Non è stato ancora avviato, se non in termini volontaristici, un percorso di diffusione delle tecnologie di risparmio energetico nell'edilizia.
- L'applicazione di queste tecnologie garantirebbe un avvicinamento sostanziale agli obiettivi degli accordi di Kyoto, una maggiore indipendenza dal petrolio (causa di guerra), e un risparmio economico per le famiglie nonché uno sviluppo di tecnologia.
- La logica delle infrastrutture è ancora strumento di politica miope e di breve respiro spesso utile solo ai proponenti e agli esecutori, non è utilizzata come mezzo

per la riqualificazione del settore e in particolare per quanto riguarda i trasporti come mezzo del superamento del trasporto su gomma.

- Sempre più le spinte degli interessi privati stanno condizionando il disegno complessivo del territorio. Questo ha portato ad una cementificazione diffusa, all'aggravarsi degli equilibri ecologici e della qualità urbana.

L'attuale modello edilizio oggi non solo è assolutamente insostenibile, ma rappresenta uno sperpero di risorse che graverà sul nostro futuro. L'attuale modello edilizio fa arricchire alcuni, ma impoverisce la società e i lavoratori.

Dobbiamo pretendere un radicale cambiamento delle politiche urbanistiche, delle politiche della casa, della progettazione delle infrastrutture:

Come sindacato dobbiamo pretendere una politica industriale nel nostro settore, che lo trasformi davvero in industria. Una politica che faccia rinascere il settore dell'edilizia con al centro la questione del lavoro e la qualità delle costruzioni .

Qualità delle costruzioni

- inversione netta del rapporto tra nuova edificazione e recupero e manutenzione anche in chiave anticongiunturale che nei prossimi anni vedrà un calo delle nuove abitazioni .
- certificazione energetica attraverso una reale applicazione della direttiva su cui devono intervenire gli enti locali in sede di concessione edilizia e la certificazione con riferimento all'esperienza Casa Clima della provincia di Bolzano
- utilizzo e recupero di materiali sostenibili, durevoli e non nocivi, verso una riscoperta dei materiali tradizionali con la dovuta attenzione a tutto il ciclo dall'escavazione alla messa in opera;
- ristrutturazione del sistema delle imprese, attraverso una necessaria politica industriale nazionale tesa alla crescita della struttura dell'impresa edile . Altro fattore di ristrutturazione deve divenire la selezione indotta dalla qualità certificata, in cui fondamentale è il potenziale ruolo ricoperto dagli enti locali.

Qualità del lavoro

- di pari passo con la qualità del prodotto edile, la professionalità diventa fattore essenziale che deve sfociare nella formazione continua effettiva attraverso un nuovo ruolo degli enti bilaterali cassa edile e scuola edile;
- il valore della qualità del prodotto è intrinseco con le condizioni di lavoro con cui è stato prodotto per cui devono essere ampliate le procedure di trasparenza (tesserino, timbracartellino, registrazione della formazione sulla sicurezza in cantiere) che stiamo sperimentando per gli appalti pubblici. Proponiamo che anche gli infortuni e lavoro nero diventino elemento di valutazione che ricade nella certificazione del prodotto, al fine di avere una certificazione di qualità che rispecchi realmente le condizioni del cantiere .

Qualità del sociale

- attenzione alla diversificazione dei bisogni abitativi (domotica, accessibilità): anziani, disabili, bambini;
- qualità urbana complessiva attraverso una pianificazione volta alla costruzioni di spazi pubblici, città policentrica, rete di trasporti efficiente e sostenibile,
- accessibilità universale all'alloggio attraverso politiche mirate che intervengono sul mercato della compravendita, degli affitti, aumento della

- quota di edilizia residenziale pubblica (ERP), anche attraverso quote di edificabile in percentuale nei vari piani predisposti dagli enti locali dove
- l'edilizia residenziale pubblica abbia spazio .vista anche la percentuale odierna di edifici destinati a residenza pubblica rispetto agli altri paesi europei a parità di popolazione .

Questo quadro complessivo, che con il nostro congresso vogliamo sviluppare, deve diventare obiettivo del nostro agire come sindacato dei lavoratori delle costruzioni.

La CGIL deve essere presente e attiva sul territorio, attraverso una sua puntuale presenza nelle proposte di piani regolatori, Patti, politiche del territorio e sociali e la FILLEA deve apportare il proprio contributo di conoscenza e proposta articolata.

La politica nazionale e locale, come evidenziato nella ricerca "Costruiamo il possibile" è leva fondamentale per ristrutturare il nostro settore ,ridargli dignità a partire dalla qualità del prodotto e delle condizioni di lavoro.

Anche per questo il nostro slogan congressuale "per far rinascere il paese" si tradurrà nell'offrire il nostro contributo con proposte articolate e anche chiedendo capacità e coraggio politico a chi si assume l'incarico di governare il paese , il territorio, e la nostra città.

Rossano Ranci segr. gen. Fillea Cgil di Padova